Domani l'Unità in ogni famiglia con il rapporto di Togliatti

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 30 ★★ SABATO 30 GENNAIO 1960

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

Ogni Delegazione al Congresso sottoscriva almeno un abbonamento di solidarietà

Il pensionato compagno Arturo Gatti di Napoli ha sottoscritto 20.000 lire per un abbonamento sostenitore

Per il periodo del IX Congresso del P.C.I. in tutte le fabbriche si organizzi la diffusione straordinaria dell'Unità

(I comitati «A. U.» che ancora non avessero trasmesso prenotazioni per domani provvedano telefonicamente in mattinata)

PER RINNOVARE L'ITALIA, PER AVANZARE VERSO IL SOCIALISMO

Viva il nono Congresso del PCI!

I lavori avranno inizio alle 9 all'EUR - Viva attesa per il rapporto di Togliatti che verrà svolto nella mattinata - La conferenza stampa di Longo - Arrivo della delegazione sovietica guidata dal compagno Suslov e delle altre delegazioni

Il compagno Suslov e gli altri membri della delegazione sovietica al congresso del PCI, sono stati ricevuti a Ciampino dai compagni Longo, Giancarlo e Giuliano Pajetta, Alicata

Ieri mattina nella sede del CC del PCI si è svolta, alla presenza di decine di giornalisti, l'annunciata conferenza stampa tenuta dal compagno Longo. Nella foto, da destra, Longo, Calamandrei, Ingrao e Amendola

Alle 9 di questa mattina, nel Palazzo dei congressi dell'EUR, si apre il IX Congresso nazionale del PCI. Dopo i preliminari, avrà la parola il segretario generale del Partito, compagno Togliatti, per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «Per il rinnovamento democratico della società italiana, per avanzare verso il socialismo».

L'assise si concluderà giovedì, 4 febbraio, con l'elezione degli organi dirigenti centrali del Partito.

Nel corso della giornata di ieri e nella nottata sono affluiti a Roma dalle province i delegati al congresso, che, insieme ai rappresentanti della FGCI, raggiungono la cifra di oltre 1100, sono giunti in treno, in auto, in pullman. Gioiose carovane di comunisti che hanno subito fraternizzato con quelle provenienti da altre province. Alla sede del Comitato centrale affettuosi incontri tra compagni di regioni molto lontane l'una dall'altra, ma che avevano conservato i vincoli di cordiale amicizia e fraternità stretti in occasione di precedenti congressi.

Assai numerosi anche gli invitati, tra i quali figurano molte personalità della cultura. Tutti i partiti democratici sono stati pure invitati a mandare i loro rappresentanti: il PSI ha già designato la propria delegazione, che sarà composta dal compagno Francesco De Martino, vicesegretario, dai componenti della direzione compagni Corona, Jacometti, Riccardo Lombardi e Aldo Venturini, e Valori e Verzelli del Comitato centrale.

Sempre nella giornata di ieri, e mano a mano che trascorrevano le ore, si sono intensificati gli arrivi delle delegazioni che rappresenteranno al Congresso i partiti comunisti e operai di tutto il mondo. La delegazione del PCUS è giunta a Ciampino alle 13 di ieri: la compongono i compagni Mikhail Suslov, segretario del CC e membro del Presidium, Vassili Mgiavanadze, membro candidato al Presidium e primo segretario del CC georgiano, Leonid Efremov, membro del CC e segretario del CC della regione di Gorki, e Dimitri Scelciaghin.

La delegazione del PCUS

(Continua in 9. pag. 1. col.)

Longo ai giornalisti

Decine di giornalisti italiani e stranieri hanno partecipato ieri mattina alla conferenza stampa indetta dal Partito comunista per fornire ai giornalisti le più ampie informazioni sui lavori preparatori del IX Congresso nazionale. La conferenza si è svolta nel salone del Comitato centrale, al quinto piano del palazzo di via delle Botteghe Oscure. Dieci fotografi e operatori della TV hanno fatto lampeggiare le loro macchine e i loro potenti riflettori, quando il compagno Longo ha preso la parola, avendo accanto a se, allo stesso tavolo, i compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Ingrao, Giancarlo Pajetta, Terracini, Cacciapuoti e Calamandrei.

Longo ha innanzitutto fornito delle cifre sul dibattito che ha accompagnato i congressi di cellula, di sezione e di federazione, mediante interventi pubblicati sull'organo centrale del Partito e sui settimanali provinciali. In tutto, sono stati pubblicati 455 interventi. Altri 130, che non è stato possibile pubblicare per ragioni di spazio e di tempo, saranno messi a disposizione del congresso. *L'Unità* ha pubblicato inoltre ampi resoconti di assemblee, congressi e risoluzioni. Sul congresso, sono stati inoltre tenuti venti dibattiti e conferenze, con partecipazione di non comunisti, e in particolare di gruppi sociali interessati alle singole questioni.

Dai dibattiti, sono scaturite circa mille proposte di emendamenti, che un'apposita commissione sottoporrà — dopo averle vagliate e ordinate — alla commissione politica che sarà eletta dal congresso nazionale.

Dai dati parziali pervenuti al centro, risulta che l'attività precongressuale si è articolata in 40 mila assemblee di cellula e di sezione con circa 200 mila interventi orali. I congressi di federazione sono stati 113 (in alcune province vi sono due federazioni comuniste, non una sola); vi hanno preso parte 20 mila delegati, di cui 5 mila hanno preso la parola.

Il numero dei delegati ai vari congressi è stato fissato dai singoli comitati federali, in misura proporzionale al numero degli iscritti: uno ogni 10, 15 o 25 iscritti per i congressi sezionali; uno ogni 100, 200, 300 iscritti per i congressi di federazione; uno ogni duemila o frazione di duemila iscritti, per il Congresso nazionale.

Quali sono state le più importanti questioni dibattute nei congressi di base e di federazione? Il compagno Longo ha posto innanzitutto in rilievo che dal momento in cui le Tesi furono redatte e pubblicate, si sono verificati nuovi e importanti avvenimenti, che esigevano qualche modifica al testo, se non altro per indicarli, caratterizzarli e giudicarli nella loro importanza: il viaggio di Eisenhower nei Paesi afro-asiatici, il viaggio di Adenauer in Italia, il rigurgito neo-nazista, accompagnato da nuove manifestazioni di oltranzismo sul piano internazionale; le posizioni di resistenza al processo distensivo assunte da alte gerarchie ecclesiastiche; le decisioni di disarmo prese dall'URSS; le polemiche contro il viaggio di Gronchi in URSS; l'aumento delle spese militari deciso dal governo italiano.

Nei congressi — ha precisato Longo — è stata sottolineata la necessità che la classe operaia dell'Europa occidentale e, in particolare, quella italiana, sia protagonista del moto di distensione e intervenga attivamente per

---

L'atteso appello del Presidente alla nazione pronunciato ieri alla televisione francese

De Gaulle condanna la rivolta e ribadisce la sua politica
Il governo algerino del FLN chiede l'intervento dell'ONU

Il Presidente ha impartito all'esercito la disposizione di ristabilire l'ordine - Un commento dell'Humanitè - Contatti in Francia fra organizzazioni sindacali per opporre resistenza ai fascisti - Appello del FLN agli algerini perchè non partecipino al conflitto fra le due parti, ma si battano per l'indipendenza

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29 — *De Gaulle si è rivolto questa sera al paese attraverso la radio e la televisione. Egli ha nettamente respinto le richieste dei rivoltosi di Algeri, condannandone con parole dure l'azione, e ha ripetuto che terrà fede alla politica di «autodeterminazione» per la Algeria. Quindi ha impartito l'ordine all'esercito di ristabilire l'ordine ad Algeri, senza precisare peraltro con quali mezzi ciò vada fatto.*

Così il discorso di De Gaulle ha sostanzialmente risposto all'attesa del paese. Era — avvertiamo i lettori italiani — l'attesa di un paese su cui pesava e pesa tuttora la minaccia di un imminente colpo di forza fascista. Dinnanzi agli apparecchi radio ed agli schermi televisivi, tutti, stasera, l'hanno ascoltato, ad Algeri come a Parigi. Ad Algeri — dicono i dispacci di agenzia — alcuni ultras sono usciti subito dopo, sotto la pioggia, urlando «De Gaulle al pulo». Ma il capo dei rivoltosi, Ortiz, ha anche detto che occorrerà riflettere. In Francia, ovunque non fossero fascisti, si è apprezzato che dal Presidente della Repubblica venisse, con espressioni sufficientemente decise, riaffermata la politica dell'autodeterminazione e condannata la rivolta degli «ultras».

De Gaulle ha ripetuto prima di tutto che in un modo o nell'altro — «cessate il fuoco» o «schiacciamento della ribellione» del FLN — gli algerini avranno «la libertà di scelta del loro destino»; ha ripetuto anche di non voler trattare con il FLN sul «destino politico dell'Algeria», giustificando ancora una volta questa preclusione col pretesto che trattare «privilegiatamente» con esso significherebbe «riconoscergli l'autorità di sola rappresentanza valida e portarlo sin d'ora al livello di governo del paese». «Non farò questo», ha detto De Gaulle, e subito ha soggiunto che non farà neppure ciò che certi francesi di Algeria esigono, cioè la rinuncia all'autodeterminazione.

De Gaulle ha ripetuto che egli crede nell'autodeterminazione come il solo mezzo per evitare la totale indipendenza dell'Algeria, e che la soluzione definitiva — nel quadro dei legami con la Francia che egli auspica — verrà elaborata in seguito.

La condanna alla ribellione oltranzista è stata espressa da De Gaulle in termini che, considerata la situazione potevano essere forse più energici, ma che comunque non lasciano adito ad ulteriori compromissioni:

«Per tentare di imporre le loro pretese alla nazione, allo stato e a me stesso — egli ha detto — alcuni in Algeria hanno sparato sugli uomini del servizio d'ordine ed ucciso dei buoni soldati. Non si levano le armi contro le autorità della Francia. Approfittando della incertezza compiacente di diversi elementi militari, ed approfittando dei timori e delle passioni febbrili suscitate da agitatori, essi ottengono sinora il sostegno di una parte della popolazione europea... Per colpa loro una rottura dell'unità nazionale rischia di prodursi...».

De Gaulle ha ammonito a considerare le conseguenze che si creerebbero «se questa spaventosa secessione prevalesse». Ai francesi di Algeri si è quindi rivolto con accortezza, cercando di farlera sulle spese che la Francia ha sostenuto per la valorizzazione del Sahara e sul sacrificio dei suoi figli in guerra. Questo gli ha consentito di pronunciare la formula della «soluzione più francese», pur senza adottarla come propria, che era quanto gli chiedevano nei giorni scorsi gli emissari dell'esercito che avevano fatto

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag. 5. col.)

ALGERI — Un ragazzetto algerino in ginocchio mentre svolge il suo lavoro di «sciuscia» sugli scarponi di un soldato (Telefoto)

PARIGI — Quattro espressioni del Presidente De Gaulle durante il suo discorso alla televisione (Telefoto)

L'appello del governo algerino

TUNISI, 29. — Il governo provvisorio della Repubblica di Algeria ha rivolto alla popolazione algerina e ai reparti armati del Fronte di liberazione nazionale un forte appello alla vigilanza. Nel contempo ha informato che sollecitera le Nazioni Unite ad occuparsi del problema algerino e a decidere eventualmente la convocazione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU.

Per quanto riguarda la richiesta all'ONU, un comunicato del G.P.R.A. afferma di avere chiesto «al rappresentante del F.L.N. a New York di studiare, con i rappresentanti dei paesi fratelli ed amici, le possibilità di azione sul piano dell'ONU, compresa la convocazione di una assemblea generale straordinaria, per mettere fine al massacro del popolo algerino». Il comunicato aggiunge: «Sono gli ultras, ed essi soli, che hanno costituito il maggiore ostacolo ad una soluzione pacifica del problema algerino».

«Quando il Presidente della Repubblica francese ha fatto la sua dichiarazione del 16 settembre 1959, ammettendo il ricorso all'autodeterminazione, il GPRA ha risposto positivamente, pur tenendo a porre in risalto le restrizioni le quali tolgono, di fatto, qualsiasi senso alla autodeterminazione stessa».

Il comunacito afferma successivamente: «Desiderando risolvere il problema pacificamente, il GPRA ha voluto insistere solo sul diritto, lasciato al popolo algerino, di disporre liberamente di se stesso. Attraverso il suo accordo, esso offriva la pace immediata e chiedeva semplicemente, colloqui sulle garanzie e sulle condizioni di una libera consultazione. Ciò che avviene attualmente in Algeria dimostra ampiamente se ce ne fosse bisogno, che il GPRA aveva ragione di chiedere delle garanzie».

Riferendosi quindi al voto intervenuto recentemente all'ONU sul problema algerino, il comunicato aggiunge: «Le potenze occidentali, che si sono opposte a qual-

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Riprende la lotta contro la smobilitazione voluta dalla Terni

Ottanta minatori si sono asserragliati sul fondo della miniera di Morgnano

(Dal nostro inviato speciale)

MORGNANO, 29 — Da 24 ore, 80 minatori sono chiusi nel pozzo Orlando della miniera di lignite di Morgnano. Sono prigionieri volontari in un budello affondato a 300 metri sotto il livello del suolo, illuminati alla luce livida del neon. Sono perforatori e manovali, tra le migliori maestranze della miniera. Hanno occupato il fondo del pozzo per difendere il loro pane e difendere l'avvenire della miniera minacciata di liquidazione dalla società «Terni». L'esplosione di collera che ha indotto gli 80 minatori a rimanere in fondo al pozzo, è stata determinata da un gesto incredibile della società Terni la quale il giorno 25 gennaio trasferì 18 perforatori dalla coltivazione all'Acciaieria di Terni. Giunti a Terni, i 18 perforatori, anzichè essere assegnati ad un servizio nell'interno dello stabilimento, si sono visti presi in forze da una società appaltatrice: la ICROT.

Strappati dalla miniera, i 18 lavoratori venivano, in parole povere, mandati allo sbaraglio senza nessuna sicurezza di mantenere il posto di lavoro. I 18 tornarono perciò a Morgnano e chiesero alla direzione aziendale della miniera (del gruppo IRI) di poter riprendere il loro posto di lavoro. La direzione aziendale ha risposto con un secco rifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaliti alla superficie se non avessero avuto assicurazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8 pag. 6. col.)

indirizzarlo verso soluzioni democratiche.

E' stato preso in esame, nei nostri dibattiti, l'abbandono, da parte della socialdemocrazia tedesca, di ogni posizione ideologica socialista. E' stata quindi sottolineata la necessità di polemizzare con i socialdemocratici in modo aperto, non per approfondire il solco, bensì per giungere ad un rafforzamento della politica di unità della classe operaia, caratterizzando meglio una linea politica verso le socialdemocrazie, come fu richiesto anche dalla Conferenza dei 17 partiti comunisti tenutasi a Roma.

In molti interventi è stato denunciato il pericolo di una incomprensione, da parte di alcuni settori del Partito, delle enormi possibilità che il processo distensivo offre alla nostra politica democratica, per una via italiana al socialismo.

Distensione e progresso

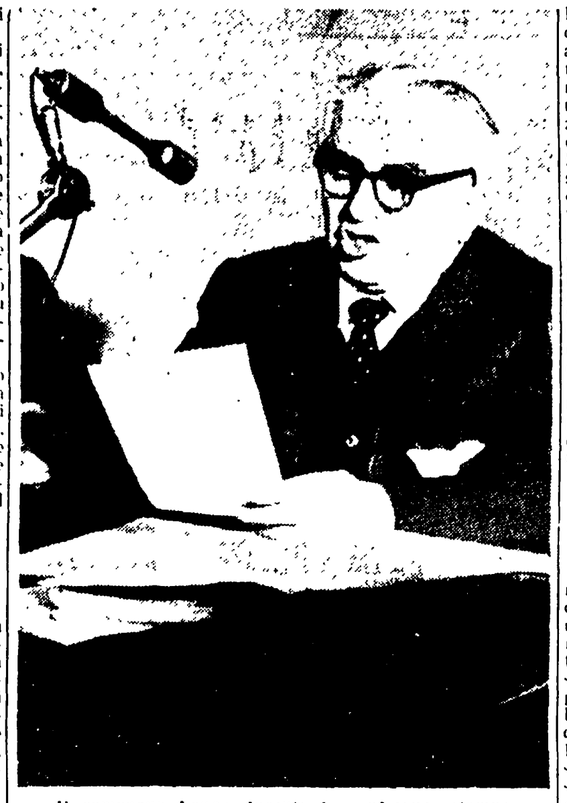
E' stata quindi sottolineata la necessità di legare la lotta per la distensione alla lotta per il progresso. Bisogna combattere le posizioni attesiste, che fanno dipendere ogni sviluppo politico e sociale dalle decisioni dei vertici. I congressi hanno ribadito la possibilità e la necessità di un intervento attivo delle masse, che faccia procedere, di pari passo con il processo distensivo, la lotta per il rinnovamento della società nazionale.

I congressi hanno anche avvertito che il movimento operaio non è più solo a battersi per la distensione. Una ala della borghesia capitalistica accetta la distensione, pur cercando di realizzare, nella distensione, i suoi fondamentali obiettivi di classe. Anche per questo è necessario porre il disarmo al centro delle nostre rivendicazioni, per utilizzare i fondi così risparmiati al fine di determinare uno sviluppo economico e la rinascita delle regioni meridionali. E' stata riconosciuta dai congressi la necessità di un ampio, articolato e differenziato movimento in difesa della pace, che convogli tutte le forze messe in movimento dalla situazione internazionale verso sbocchi di progresso.

Il dibattito precongressuale ha posto sempre più l'accento sul carattere pacifico, democratico della via italiana al socialismo, e sulla possibilità di collegamento e collaborazione con altre forze sociali, con altri partiti politici, per il rinnovamento del Paese, per la costruzione di una società socialista.

Con questa prospettiva di un allargamento delle alleanze sociali e politiche per il rinnovamento della società italiana, i congressi hanno riconosciuto che occorre svolgere un'azione sui punti nodali intorno a cui già si manifestano contrasti in seno alla DC, per far uscire dall'equivoco gruppi e correnti del movimento cattolico e della Democrazia cristiana, per realizzare quegli spostamenti, incontri ed intese che sono possibili.

Per quanto riguarda le questioni economiche — ha soggiunto Longo — il dibattito ha messo in luce la necessità di chiarire meglio le



Il compagno Longo durante la conferenza stampa

conseguenze che il dominio dei monopoli esercita non soltanto sugli operai, ma anche sui ceti medi della città e della campagna, e di prestare particolare, specifica attenzione non solo al permanere di zone gravemente sottosviluppate, come nel Mezzogiorno, ma anche ai processi di declino economico-sociale che avvengono in talune regioni, come la Toscana e l'Umbria.

In questo quadro, dai congressi è scaturita la necessità di approfondire meglio non solo la politica della DC in generale, ma quella del governo Segni in particolare, dando un giusto apprezzamento sia delle iniziative prese sotto la spinta delle masse (sviluppo dell'industria di Stato, legge a favore della piccola e media industria, Piano Verde), sia dell'opposizione a giuste rivendicazioni popolari, come quella relativa all'Ente regione, intorno a cui invece è già in atto un ampio movimento di massa, che va dalle sinistre a certi settori democristiani.

I principi dell'VIII Congresso

I congressi, nel complesso, hanno messo in evidenza come il governo difenda di fatto gli interessi dei monopoli, come risulta anche dall'attuale formulazione della legge Colombo e, ancor più chiaramente, dalla legge nucleare.

Il movimento operaio — anche questo è emerso dal dibattito — deve rivedere o precisare le sue posizioni alla luce degli sviluppi della crisi democristiana, indicare i termini attuali in cui è possibile agire per realizzare una nuova maggioranza, precisare la politica del dialogo e dell'incontro con i cattolici, che non può dissociarsi da una polemica chiarificatrice.

In tutti i congressi è stata sempre sottolineata la necessità di riaffermare i princip. programmatici fondamentali dell'VIII Congresso, e di chiarire il nesso fra il controllo democratico sui monopoli e le nazionalizzazioni, precisando che controllo non vuol dire alternativa alle nazionalizzazioni, bensì mezzo per aprir loro la via.

La lotta antimonopolistica — ha posto in luce il dibattito — deve configurarsi come una lotta di massa per il lavoro, la riforma agraria, l'industrializzazione, per realizzare piattaforme economiche e politiche regionali, per la conquista dell'ente regione. E' stata perciò sottolineata l'importanza delle lotte rivendicative e posta la rinascita del Mezzogiorno come uno dei nodi della politica antimonopolistica.

Verso i ceti medi, non si tratta solo di manifestare solidarietà, ma di stringere una alleanza stabile, che non può esaurirsi nell'appoggio alle loro rivendicazioni immediate: si deve porre perciò l'accento sulla loro funzione nella costruzione di una società socialista.

Dopo aver esposto i termini del dibattito sui problemi agrari, Longo ha informato che dai congressi è stata sottolineata la necessità che i rapporti col PSI continuino a mantenersi su un piano di collaborazione, che permetta di rafforzare l'unità del movimento operaio nel più vasto quadro dell'unità popolare e democratica, di superare le vecchie polemiche e di sviluppare e precisare i temi della collaborazione al livello politico per realizzare una nuova maggioranza nel Paese e nel Parlamento.

Revisionismo e settarismo

Dai congressi di base e federali risulta che il revisionismo è stato battuto nel nostro Partito e seriamente intaccato nel movimento operaio. Esiste però il pericolo che esso si riaffacci sotto le vesti di tentativi riformistici. Per quanto riguarda il settarismo, il dibattito ha riconosciuto la necessità di condurre una lotta seria per superare ogni chiusura, ogni resistenza settaria, per dare nuovo slancio politico al Partito, ampliare la nostra azione, rafforzare la struttura organizzativa.

Dibattendo criticamente questi temi, si è proceduto alla elezione dei nuovi organismi dirigenti, con voto diretto e nominativo, secondo le modalità stabilite dalle assemblee. Qui Longo ha fornito alcune informazioni sui metodi elettorali previsti dallo Statuto, fra cui la segretezza del voto, obbligatoria se richiesta da almeno un quinto dei partecipanti. In generale, gli eletti hanno avuto un numero di voti quasi analogo, tranne pochi casi in cui alcuni compagni hanno avuto un 20 o 30 per cento di cancellature.

In 39 congressi federali di cui si hanno i dati completi, i nuovi eletti a cariche direttive sono 559; 916 : riconfermati; 635 i non riconfermati; 131 compagni sono passati dai comitati federali alle commissioni federali di controllo e 54 dalle CFC ai CF.

Al congresso nazionale sono state invitate, oltre ai rappresentanti di tutti i partiti (tranne il MSI), della stampa e del corpo diplomatico, 700 personalità della cultura, dell'arte e della scienza.

Conclusa l'ampia informazione del compagno Longo, i giornalisti hanno posto alcune domande. Alla prima, riguardante il numero di nuovi dirigenti, Longo e Amendola hanno risposto che il rinnovamento dei comitati federali è avvenuto nella misura del 40 per cento (circa il 10 per cento in più rispetto ai precedenti congressi).

Circa la pluralità dei partiti in un futuro regime socialista italiano e la cosiddetta «organizzazione dei dissensi», Longo ha risposto che se il «dissenso» assumesse la forma di una lotta per distruggere la democrazia, il potere socialista condurrebbe la necessaria azione democratica per stroncarlo. Il giornalista ha insistito: «E se il dissenso si verificasse nelle forme in cui si verificò a Praga nel 1948, il PCI si comporterebbe nello stesso modo?».

Gli ha risposto ironicamente Terracini: «Si comporterebbe come De Gasperi quando cacciò i comunisti dal governo».

Longo: «Noi approviamo il comportamento dei compagni cecoslovacchi, ma quel che avverrebbe in Italia dipenderebbe dalla situazione concreta, dalle condizioni del momento, dalle esigenze».

Il numero degli iscritti

A una domanda sul numero degli iscritti, ha risposto Amendola: ci avviciniamo al 100 per 100. Sarà una buona base per andare avanti verso i due milioni. Abbiamo questo obiettivo non per ragioni di prestigio, ma per avere un gran numero di militanti, attivi, per allargare l'azione per il rinnovamento democratico e socialista. Gli iscritti sono stati circa un milione e 790 mila nel 1959, cifra rimasta pressoché inalterata dopo la perdita di circa 200 mila iscritti avvenuta nel 1956.

Un giornalista ha chiesto se nei congressi la possibilità di alleanze con altri gruppi sociali e partiti politici sia vista anche nella prospettiva della attuazione di una società socialista, cioè se la pluralità dei partiti sia stata considerata come un dato permanente della realtà italiana.

Longo: «Tale questione è stata esaminata soprattutto nell'attuale fase storica, ma è stata anche sottolineata la esigenza di mantenere tali alleanze — sia sul piano sociale-economico, sia sul piano politico — nella fase successiva di costruzione del socialismo».

E' stato ancora chiesto — dal corrispondente del *Mattino* — se la pluralità di partiti nella costruzione del socialismo sia vista dal PCI in modo analogo a quanto avviene in altri Paesi, come quelli dell'Est europeo. Longo ha risposto citando come esempio positivo quello della Repubblica democratica tedesca. Successivamente — ad altra domanda formulata da una giornalista inglese in modo da attribuire al PCI una negazione delle opposizioni e della «organizzazione del dissenso» — ha risposto Ingrao, rinviando i giornalisti alla lettura dei nostri documenti, in particolare delle Tesi, in cui la questione della pluralità dei partiti è esposta con chiarezza, e si pone a base della nostra azione politica la Costituzione repubblicana, che prevede appunto l'«organizzazione del dissenso», l'esistenza di minoranze e di maggioranze — anche se poi, di fatto, come oggi avviene, si pongono ostacoli antidemocratici alla formazione di nuove maggioranze.

La politica del PCI in Sicilia

E' stato chiesto inoltre come sia stata giudicata dai congressi la politica dei comunisti in Sicilia. Longo ha risposto che il giudizio è stato largamente positivo. Si sono manifestate delle perplessità, superate però dallo unanime riconoscimento che la politica siciliana del Partito è stata ricca di risultati. Pajetta ha anche osservato che il Partito apprezza le conseguenze — negative per le destre — della nostra politica in Sicilia. Il MSI, infatti, ha perduto due deputati ed è passato alla opposizione. I monarchici sono quasi scomparsi.

Un giornalista del *Popolo* «Questo significa che chi collabora con i comunisti ci rimette».

Pajetta: «Al contrario. Significa che i partiti democratici possono collaborare con i comunisti, perché questa alleanza si risolve a scapito dei fascisti. Questo dovrebbe anche indurre i democristiani a non allearsi con le destre, come si ostinano a tentare di fare, da alcuni mesi, in Sicilia».

Rispondendo ad altre domande, Longo ha informato che al congresso nazionale non è stata invitata l'ambasciata spagnola; Calamandrei ha precisato che sono stati invitati i rappresentanti di due riviste laburiste (*Tribune* e *New Statesman*) e di due settimanali della sinistra borghese francese (*France-Observateur* e *Exprèss*); Terracini ha spiegato che i socialdemocratici non sono stati invitati a portare il loro saluto per la semplice ragione che essi stessi non hanno mai rivolto un invito del genere al nostro Partito.

Conclusa la conferenza stampa, è stato offerto agli intervenuti un cocktail, durante il quale fra i giornalisti e i dirigenti del PCI ha continuato a svilupparsi un cordiale dialogo.

MAMME

proteggete i vostri figlioli dai rigori dell'inverno.

Col freddo le bambine i ragazzi per andare a scuola devono affrontare un rilevante sbalzo di temperatura, nè sempre la scuola è riscaldata.

Il dispendio di energia calorica è quindi altissimo: se fanno ginnastica si riscaldano, ma consumano energia. Occorre quindi reintegrare prontamente questa energia.

Le CONFETTURE CIRIO oltre all'alto contenuto di frutta fresca, sana, matura, succosa, contengono il 60% di zucchero per cui forniscono, in una sola normale razione, più di 300 calorie di immediata e completa utilizzazione.

Mamme, proteggete i vostri figlioli dal freddo dando loro ogni mattina le CONFETTURE CIRIO frutta e zucchero, alimento energetico principe per il vostro organismo.

Incontro Est-Ovest a Londra per il disarmo e la sicurezza

LONDRA, 29. — Eminenti uomini politici dell'est e dell'ovest si riuniranno la prossima settimana alla Camera dei Comuni, a Londra per tre giorni allo scopo di discutere problemi come il disarmo, la sicurezza europea e la cooperazione economica, nella speranza di indicare ai governi una via da seguire.

Per gli Stati Uniti saranno presenti il deputato democratico Charles Porter e il prof. Orear, vice capo del laboratorio di studi nucleari dell'Università di Cornell. Per l'URSS saranno presenti il dott. Arzumanian, direttore dell'Istituto di economia mondiale e lo scrittore Ilya Ehrenburg.

Alla riunione prenderanno parte delegati provenienti da 19 paesi.

Risoluzione dell'Organizzazione della sanità sul disarmo

GINEVRA, 29. — L'organizzazione mondiale della sanità ha approvato oggi in una risoluzione in cui si raccomanda che parte del denaro risparmiato a seguito di un eventuale disarmo venga speso per combattere le più diffuse malattie che incombono sull'umanità.

L'esecutivo dell'organizzazione, composto di 12 membri, ha approvato la risoluzione a seguito di una proposta presentata dalla delegazione sovietica.

Ignorando le gravi conseguenze per l'agricoltura italiana

Il governo favorevole all'associazione di Grecia e Turchia al Mercato Comune

Conclusi i lavori del consiglio dei ministri - Il deficit finanziario globale è di 565 miliardi - Pella ottiene il rinvio della commissione Esteri a dopo il viaggio di Gronchi

Il consiglio dei ministri è tornato a riunirsi ieri mattina. E' stata ripresa e portata a termine la discussione sui bilanci, sulla base di una dettagliata esposizione di Tambroni. Le cifre delle spese, delle entrate e del deficit, per la parte effettiva del bilancio di previsione 1960-61, sono le seguenti:

Spese miliardi	3926,8
Entrate miliardi	3639,5
Deficit miliardi	287,3

Rispetto all'esercizio in corso, le spese sono cresciute di 151 miliardi, le entrate sono cresciute di 296 miliardi, il deficit è cresciuto di 158 miliardi (sempre per la parte effettiva). Tra le maggiori spese, vi sono quelle dovute alla gestione degli ammassi, agli stanziamenti per le società di navigazione di preminente interesse nazionale, alla finanza locale, ai provvedimenti per la scuola. Tambroni ha assicurato che il nuovo bilancio contempla maggiori spese di investimento per oltre 100 miliardi in confronto all'esercizio corrente, per un complesso di circa 800 miliardi.

La voce «movimento di capitali» si chiude con un disavanzo molto elevato: oltre 278 miliardi. Sommato il deficit della parte effettiva al deficit del movimento di capitali, si giunge ad un deficit globale di 565 miliardi, rispetto ai 352 miliardi di deficit globale dell'esercizio in corso. Tra le uscite per movimenti di capitali sono comprese anche le spese occorrenti per il rimborso dei Buoni del Tesoro con scadenza 1961.

Tambroni ha concluso la sua esposizione affermando che il bilancio presentato è «il bilancio della chiarezza e della verità» e «non contiene pieghe nascoste: le previsioni sono previsioni reali di entrate effettive. I calcoli sono stati fatti con un criterio prudenziale, quasi pessimistico». Infine il ministro ha garantito che «le misure di propulsione dell'attività economica, che si rendevano necessarie, non sono tali da mettere in pericolo la stabilità della moneta».

Il Consiglio dei ministri ha approvato poi il «piano verde» per l'agricoltura, la cui copertura sarà assicurata con un'emissione di obbligazioni da parte del Consorzio per le opere pubbliche. Di questo provvedimento parliamo in altra parte del giornale.

E' stata inoltre approvata la nuova regolamentazione dei rapporti tra Stato e INPS, per quanto concerne il fondo adeguamento pensioni. Il comunicato ufficiale aggiunge genericamente, a questo proposito, che «per effetto di tale provvedimento lo Stato si assume maggiori oneri rispetto ai precedenti esercizi e la materia viene regolata in maniera uniforme, sistemandosi altresì nell'occasione, i disavanzi nel frattempo determinatisi nella relativa gestione».

L'andamento del deficit del bilancio

Riportiamo qui le cifre del disavanzo del bilancio statale negli ultimi sei esercizi finanziari (in miliardi di lire):

	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59	1959-60	1960-61
Parte effettiva	280	271	204	135	130	287
Movimento di capitali	45	49	12	117	222	278
Deficit globale	325	320	216	252	352	565

Il Consiglio dei ministri ha approvato poi lo schema di decreto presidenziale, presentato dal ministro dei Trasporti Angelini, relativo alla disciplina delle prestazioni del personale delle Ferrovie dello Stato.

Infine, il gabinetto ha ascoltato una lunga relazione di Pella sulla situazione internazionale. In particolare è stato esaminato il problema dell'associazione della Grecia e della Turchia al MEC, e il governo ha espresso parere favorevole. Consci del vivissimo allarme che tale proposito va suscitando in tutti i settori dell'agricoltura italiana (e in particolare nel settore vitivinicolo) il ministro Pella ha tenuto a sottolineare la differenza che intercorrerebbe tra «ingresso» nel MEC e «associazione» al MEC.

COMMISSIONE ESTERI La riunione della commissione Esteri della Camera, che era stata convocata ieri su richiesta del compagno Nenni, è durata solo pochi minuti. La seduta si è aperta alle 9,30 a Montecitorio, sotto la presidenza di Scelba. Nenni ha dichiarato che intendeva porre al ministro Pella tre temi di dibattito: il viaggio di Adenauer a Roma e i risultati dei relativi colloqui; la posizione italiana circa i lavori della commissione per il disarmo; il voto dato dal delegato italiano all'ONU sulla mozione presentata dagli afro-asiatici sulla questione algerina.

Senonchè a questo punto Pella ha detto di essere molto occupato. In mattinata doveva andare al Quirinale e poi assistere alla seduta del Consiglio dei ministri; nei prossimi giorni avrà una serie di impegni internazionali; chiedeva perciò un rinvio. Su proposta del d.c. Gui, Scelba ha rimandato senz'altro la riunione della commissione a dopo il viaggio del Presidente Gronchi a Mosca. All'uscita dalla breve seduta, il compagno Fogliatti ha dichiarato ai giornalisti: «In considerazione degli impegni di stamane del ministro degli Esteri, sarebbe stato possibile tenere la riunione nel pomeriggio di oggi o il giorno 2 febbraio. Noi comunisti eravamo disposti a questo breve rinvio, ma le nostre proposte sono cadute. Ciò è un male, perchè è una conferma dello scarso valore in cui viene tenuta la commissione Esteri nel nostro ordinamento parlamentare».

MANOVRE CONTRO IL REFERENDUM L'approvazione da parte della Camera delle leggi per l'attuazione del referendum popolare ha provocato, come è naturale, vivissimo malcontento in tutti i settori di destra. Sono cominciate immediatamente le manovre tendenti a rimettere in forse la realizzazione di questo dettato costituzionale. Ieri una agenzia della destra d.c. (l'ARI) ha scritto che «il gruppo parlamentare democristiano del Senato, quando il problema sarà posto allo studio dell'apposita commissione di Palazzo Madama, non mancherà di far presenti rilievi e osservazioni, e non è escluso che la decisione presa dalla Camera possa essere radicalmente mutata dall'altro ramo del Parlamento». Le ire reazionarie si appuntano particolarmente contro il referendum abrogativo che — sempre secondo l'ARI — i deputati d.c. si sarebbero indotti a votare per motivi elettoralistici.

Circa l'attività dei partiti, va segnalata la prosecuzione dei contatti politici fra i *leaders* delle correnti del PSI. Ieri il compagno Lombardi ha avuto due lunghi colloqui prima col compagno Vecchietti e poi col compagno Santi. La DC ha tenuto ieri a Roma nelle proprie sezioni, l'annunciato ciclo di 70 comizi sul tema: «Sì alla distensione, no al socialcomunismo». Come è noto, il comitato romano della DC è retto da una maggioranza andreottiana. Per il PSDI, ha parlato a Bologna il vicesegretario Tanassi. Egli ha detto che il PSDI, «di fronte al pericolo di un'involuzione reazionaria che determinerebbe rapidamente la spaccatura dell'Italia in due blocchi contrapposti e la fine della democrazia, si batte per una soluzione in cui, attraverso l'allargamento della base democratica, il popolo italiano, guidato da un governo democratico di centro-sinistra, possa sviluppare un'azione di progresso».

L. Pa.

L'acciaieria IRI nel Mezzogiorno

Il fondo dotazione dell'IRI sarà elevato — a seguito dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri — da 168 a 358 miliardi di lire.

L'aumento è stato deciso per far fronte ai fabbisogni finanziari (110 miliardi) che l'Istituto ha dovuto sostenere negli ultimi tre anni e per finanziare (80 miliardi) il nuovo centro siderurgico meridionale, destinato a fornire una vasta gamma di prodotti finiti, e cioè lamiere, lamierini, latte e tubi saldati.

L'impianto sarà composto di due altiforni, un'acciaieria ed impianti di laminazione a caldo e freddo. Il complesso avrà una capacità iniziale annua di un milione di tonnellate. Il nuovo centro siderurgico, la cui produzione dovrebbe essere avviata nel corso del 1964, richiederà l'impiego di un capitale complessivo di circa 220 miliardi. E' prevista l'occupazione di circa 4 000 lavoratori.

Eccezionale intervento chirurgico a Firenze

Ragazzo salvato dalla macchina che sostituisce polmoni e cuore

Pierre Fiorito, figlio di un legionario morto in Indocina, può ormai considerarsi fuori pericolo - L'operazione è durata dalle 8,15 alle 14,45 di martedì scorso

FIRENZE, 29 — *Sul cuore di un ragazzo francese, orfano di un legionario caduto in Indocina, i medici dell'ospedale di San Giovanni di Dio hanno eseguito un eccezionale intervento chirurgico, analogo a quello che subì la piccola Rossella Meucci, la quale però, come è noto, morì in seguito a embolia.*

Il ragazzo, che ha avuto il cuore e i polmoni sostituiti dalla modernissima macchina di cui è in possesso l'ospedale fiorentino, si chiama Pierre Fiorito e ha 15 anni, essendo nato il 5 dicembre 1945 in Tunisia, nella provincia di Biserta. Pierre Fiorito è stato salvato all'ultimo momento. Egli era giunto dalla Francia dopo che la madre lo aveva tolto dal collegio per orfani di guerra di Dabeaux, a Tolosa. Le sue condizioni erano disperate: ridotto pelle ed ossa, venne ricoverato a «Villa Monna Tessa», nel reparto del professor Teodori, dove fu curato amorevolmente. Ma le sue condizioni fisiche peggioravano di giorno in giorno, e, pertanto, dopo un consulto di medici, il professor Teodori consigliò la madre del ragazzo a farlo ricoverare all'ospedale di San Giovanni di Dio.

Forse il professor Muntoni lo avrebbe potuto salvare. Pierre Fiorito era affetto da stenosi polmonare serrata. In parole povere: il sangue ossigenato non arrivava ai polmoni. Il difetto era congenito e provocava come conseguenza una mescolanza tra il sangue ossigenato contenuto nella cavità sinistra del cuore (sangue arterioso) e il sangue non ossigenato contenuto nella cavità destra (sangue venoso). Il professor Muntoni, primario dell'ospedale, non dette alcuna assicurazione: i giorni del ragazzo potevano essere contati. Dopo circa due mesi di degenza al secondo piano dell'ospedale, Pierre Fiorito poteva essere operato, malgrado che i medici non nutrissero molte speranze, soprattutto dopo la repentina fine della piccola Rossella Meucci.

Pierre Fiorito, il bambino operato con successo

Martedì scorso, poco dopo le otto, tutto era pronto: il ragazzo poteva essere sottoposto al delicato intervento chirurgico. Dal centro trasfusionale di Careggi, grazie al contributo dei donatori di sangue, furono prelevate delle scorte di sangue. Il prof. Muntoni, assistito dai suoi collaboratori, iniziò la operazione alle otto e un quarto. L'intervento ebbe termine nel pomeriggio, alle quattordici e quarantacinque. Erano trascorse quasi sei ore da quando Pierre Fiorito, adagiato sul lettuccio, aveva fatto il suo ingresso in sala operatoria. Il suo cuore e i polmoni erano stati sostituiti per venti minuti dalla modernissima macchina cardiopolmonare che permette una migliore ossigenazione del sangue per mezzo di lamine d'acciaio inossidabile, sulle quali scorre un sottilissimo velo di sangue in una atmosfera ricca di ossigeno, rispettando in tal modo l'integrità dei globuli rossi, e, di conseguenza permettendo una prolungata circolazione extracorporea.

Riportato nella sua cameretta, Pierre venne vegliato amorevolmente, giorno e notte, dalla madre e dai medici. In uno stato di eccitazione comprensibilissima, i medici e la madre trascorsero le prime ventiquattr'ore. Una qualsiasi complicazione poteva tramutarsi in tragedia: la vita del ragazzo era appesa a un filo di speranza.

Il terzo giorno, cioè giovedì, le speranze che il ragazzo potesse essere salvato aumentarono. A Pierre furono somministrate delle spremute di arancio con molto zucchero. Il suo volto recava i segni della sofferenza per l'intervento subito: ma il suo stato generale era soddisfacente. I medici e lo stesso professor Muntoni, però, ancora non si pronunciavano.

L'altro ieri, poco prima dell'ora di colazione, Pierre poteva essere sollevato sul letto. A mezzogiorno, gli veniva somministrato un semolino. Le parole gli uscivano dalla bocca a fatica: egli era ancora prostrato, ma ormai, anche se i medici non lo hanno dichiarato fuori pericolo, si poteva considerare salvo.

Sua madre, una donna giovane, ma che le traversie della vita hanno precocemente invecchiata, non crede ancora a questo prodigio della scienza. La sua vita, come quella dei suoi figli (oltre a Pierre, la donna ha una figlia, Maria Claudia, di 17 anni), è stata travagliata. Sposatasi giovanissima, poco prima della guerra, con Giorgio Fiorito, un italiano residente a Tunisi, nel 1942 mentre suo marito veniva addestrato in un reparto di truppe coloniali francesi, ebbe il primo figlio, Maria Claudia. Nel 1945 nacque Pierre. La donna e i due bimbi dovevano vivere con i pochi soldi che poteva mandare Giorgio Fiorito. Il 19 giugno 1946, Giorgio Fiorito, mentre combatteva l'assurda guerra in Indocina, rimaneva ucciso in un aspro combattimento. Suo figlio aveva sei mesi. La povera donna, rimasta senza un aiuto — il governo francese non le concesse la pensione di vedova di guerra — decise di ritornare in Italia. Le autorità francesi si impegnarono a ricoverare Pierre in un collegio per orfani dei caduti legionari. La donna accompagnò suo figlio a Dabeaux, in provincia di Tolosa, affidandolo alle suore di quel collegio. Maria Claudia e sua madre, dopo essere rientrate in Italia, raggiunsero Firenze, dove presero alloggio presso una famiglia di via San Zanobi. Qui abitano tutt'ora.

Pierre, fattosi grandicello scriveva sempre alla madre. Più di una volta egli aveva accennato che i medici lo avevano trovato molto ammalato. Preoccupata per lo stato di salute di suo figlio, la donna riuscì, attraverso l'intervento delle autorità a riavere Pierre. Nel settembre scorso, Pierre arrivò a Firenze: sua madre stentò a riconoscerlo: «Sembrava uscito, ci ha detto la madre, da un campo di concentramento tanto era magro». Poi il ricovero a «Villa Monna Tessa», e, infine, l'intervento del professor Muntoni.

GIORGIO SGHERRI

Giornata politica

L'AMBASCIATORE AUSTRIACO DA SEGNI

Il presidente del consiglio Segni ha ricevuto ieri sera il signor Max Loewenthal, ambasciatore d'Austria in Italia, che gli ha consegnato un messaggio personale da parte del cancelliere austriaco, Raab.

LA SCADENZA DEI BILANCI

Un disegno di legge per riportare la scadenza dei bilanci dall'anno finanziario all'anno solare è in attesa di esame da parte della commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama. La legge dovrà essere discussa congiuntamente a quella, di iniziativa del sen. Bertoni, che prevede modifiche alla procedura per la discussione dei bilanci in Parlamento.

SEGNI E PELLA DA GRONCHI

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, ieri al Quirinale il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Pella.

A BOLOGNA IL CONGRESSO DEL PRI

L'esecutivo del PRI ha fissato la sede del Congresso nazionale del Partito. Questo si svolgerà nei giorni 3, 4, 5 e 6 marzo al teatro comunale di Bologna.

CONGRESSO NAZIONALE DEI GIOVANI DEL PSDI

Si è aperto ieri a Bologna il congresso nazionale dei giovani socialdemocratici. Prima dell'inizio dei lavori hanno portato il saluto delle rispettive organizzazioni giovanili i rappresentanti del PCI, DC, PSI, PRI e PDI.

Nel Viterbese

Precipita un aereo: incolumi i due piloti

Il velivolo è finito su un castagneto

VITERBO, 29. — L'aereo militare P. 148 NC, recante la matricola 53588, in forza alla scuola sperimentale dell'aeroporto di Pratica di Mare, è precipitato in località Vallalta nei pressi di San Martino al Cimino (Viterbo).

L'aereo, pilotato dal maresciallo Ernesto Bardini di anni 43, e con a bordo il sergente motorista Luigi Silvestri di anni 26, si era alzato dall'aeroporto militare di Viterbo per un volo di collegamento diretto all'aeroporto militare di Pratica di Mare. Improvvisamente l'aereo, a causa di un'improvvisa diminuzione di potenza del motore, è precipitato in un Castagneto, posto all'altezza di 650 metri dal livello del mare. La caduta dell'aereo è stata attutita dai castagni ad alto fusto che coprono tutta la zona. I due aviatori sono stati poco dopo soccorsi dai contadini e dai carabinieri della stazione di San Martino al Cimino portatisi sul posto. Il maresciallo pilota nella caduta ha riportato contusioni giudicate guaribili in tre giorni, mentre il Silvestri è rimasto incolume. L'aereo ha riportato gravi danni.

Lunedì il termine degli abbonamenti RAI-TV

Resta confermato che l'ultimo giorno utile per il rinnovo degli abbonamenti alla Radio ed alla Televisione, cadendo quest'anno il 31 gennaio giorno festivo, è spostato a lunedì 1 febbraio.

In preparazione il più divertente film del 1960!

TEDDY RENO
DELIA SCALA
PAOLO PANELLI

«I TEDDY BOYS della CANZONE»

MINA - DALLARA - BINDI
Enrico Viarisio - Mara Lombardo - Tiberio Murgia

La meravigliosa canzone

E' VERO

di Bindi, l'autore di «Arrivederci», presentata al X Festival di Sanremo sarà cantata da

MINA e da TEDDY RENO

Produzione: ARONFILM
Regia di D. Paolella
Realizz. di C. Infascelli